

Foto Lapresse



Non si fermano i soccorsi alla nave Costa Concordia incagliata al Giglio

→ **Non più 16 passeggeri** ma circa 30. E il calcolo è destinato a salire

→ **Musicista nella nave** L'ultimo inserito nella lista è Giuseppe Girolamo

«Mancano 12 tedeschi» Concordia, è caos sul numero dei dispersi

Sono circa trenta le persone ancora disperse e, con tutta probabilità, si troverebbero all'interno della Concordia. Ieri il governo tedesco ha fatto sapere di non avere più notizie di dodici connazionali.

MASSIMO SOLANI

INVIATO ALL'ISOLA DEL GIGLIO

Assieme alle persone, ai padri, alle madri, ai fratelli e ai figli che sono stati inghiottiti dal nulla venerdì notte dopo il naufragio della Costa Concordia, non tornano nemmeno i conti. La matematica non conosce sentimenti o speranza, e le domande pretendono risposte 72 ore dopo l'incidente al largo dell'Isola del Giglio. Quanti sono i dispersi della Costa Concordia? 16 come dicono le versioni ufficiali? «Purtroppo al momento sono molti di più», scuote la testa un funzionario della prefettura di Grosseto che si occupa di coor-

dinare l'unità di crisi. «Numeri non possiamo ancora darne, ma diciamo che sono circa 30». Tra questi anche Giuseppe Girolamo (30 anni di Alberobello) un musicista della nave. Gli ultimi numeri, quelli che rischiano di aggravare la contabilità e rendere (se possibile) ancora più drammatico il bilancio li ha forniti la polizia tedesca spiegando che mancherebbero all'appello 12 connazionali. Hanno un'età «compresa fra i 50 e i 70 anni», ha spiegato il numero 1 di Costa Deutschland Heiko Jensen. «Purtroppo non possiamo escludere che dovremo affrontare altre tristi notizie» ha aggiunto il ministro degli esteri tedesco Guido Westerwelle.

Persone che non facevano parte dell'elenco ufficioso messo assieme nelle ore scorse, quando si era parlato di 17 dispersi. Scesi a sedici ieri mattina col ritrovamento del sesto cadavere, quello di un passeggero non ancora identificato. Ma di quell'elenco del dolore non faceva parte nemmeno il nome di Maria D'Introna, la trenten-

ne di Cavaglià, in crociera insieme al marito Antonio e agli anziani suoceri.

Nel paese vicino Biella si spera ancora, anche se è sempre più difficile aggrapparsi alle notizie che arrivano dal Giglio. Succede anche nel Minnesota, da dove arrivavano Barbara e Jerry Heil, i pensionati di cui i 4 figli non hanno notizie da venerdì sera. «Quando sono andati in pensione hanno iniziato a viaggiare – hanno scritto in un comunicato i familiari - E questo doveva essere un grande viaggio, 16 giorni. Ne erano molto entusiasti». All'appello, poi, mancano anche 4 francesi (ne ha dato conferma ieri il portavoce del ministero degli Esteri, Romain Nadal) e anche una donna peruviana. Fantasma da venerdì sera come i sei membri dell'equipaggio, il fratello di un cameriere indiano ieri si aggirava disperato fra i giornalisti a Porto Santo Stefano mostrando a tutti la fotografia, la piccola Dayana Arlotti di Rimini assieme al padre William e Lucia Virzi e Maria Grazia Treccarico di Enna.

Mistero nel mistero quello delle due donne siciliane: dagli elenchi ufficiali risulterebbero fra le persone salvate, ma di loro a casa non si è avuta nessuna notizia e all'Hotel Hilton di Roma nessuno le ha mai viste. «Purtroppo ho buone ragioni per ritenere che mia moglie sia morta», spiegava ieri Elio Vincenzi, marito di Maria Grazia. «Lei non sapeva nuotare – ha proseguito - le ultime parole dette al telefono da mia moglie sono state "stiamo scivolando verso il mare"».

NEL VENTRE

I sommozzatori dei vigili del fuoco e della Guardia Costiera cercano anche loro nel ventre della Concordia ferita a morte. Operazioni che ieri sono state interrotte per oltre quattro ore quando il mare grosso ha fatto sobbalzare di ben 9 centimetri (spostandola lateralmente di 1,5) il relitto della nave facendo scattare l'allarme e costringendo alla fuga i soccorritori. «Abbiamo sentito un rumore terribile – ha spiegato uno dei sub – sono stati attimi di panico». I lavori sono ripresi nel tardo pomeriggio, dopo una lunga riunione in cui è stato deciso che da oggi le operazioni saranno condotte soltanto con la luce del giorno. Anche con l'ausilio delle strumentazioni del gruppo di intervento speciale dei carabinieri, telecamere in grado di entrare nei luoghi resi inaccessibili dai detriti e dai mobili che il mare ha accumulato lungo i corridoi della Concordia. Allo studio, poi, c'è la possibilità di aprire tre varchi all'interno delle strutture con l'ausilio di microcariche esplosive che saranno piazzate dai tecnici della Marina militare. «Abbiamo ispezionato più o meno il 50% della Concordia – spiegava il capitano di fregata Rodolfo Raiteri, responsabile delle operazioni subacquee della Guardia Costiera – resta la parte più inaccessibile». ♦